

**TIZIANA PRIMORI**

Pesarese, classe '59, una figlia e una laurea in matematica, è l'amministratore delegato di Fico Eataly World. La manager di Coop Adriatica è considerata l'artefice numero uno del parco agroalimentare inaugurato mercoledì scorso.



**LA MANAGER**

**Qui lo Fico e qui lo nego: ha vinto lei**

**DICONO** i ben informati che Fico ha moltissimi padri potenziali (Segre, Farinetti, Merola, Bonfiglioli, eccetera) ma un'unica madre certa: Tiziana Primori. «Senza di lei ci saremmo arresi molto prima», ha riconosciuto il fondatore di Eataly, suo amico e collega di lungo corso. Ci è voluta la tenacia tipica delle donne tenaci per mettere insieme, in quattro anni, un puzzle da decine di milioni di euro e una platea di centinaia di imprenditori, artigiani, investitori, istituzioni, visionari assortiti. «Un progetto che si è sposato perfettamente con l'idea di futuro in cui ho sempre creduto», spiega la signora della cooperazione che, tra le tante altre scommesse vinte in carriera, nel 2008 diede vita all'Ambasciatori di via Orefici.

**PADRONA** dei numeri, la Primori è capace di concepire slanci innovativi e creativi che fanno la fortuna delle aziende per cui lavora o ha lavorato, dalla Iveco a Coop Adriatica, da Eataly a Fico, l'ultima nata, la più attesa. Armata di un sorriso contagioso e di una empatia trascinante, nell'avventura del Caab è passata come un tank sopra le difficoltà, i dubbi, gli ostacoli, fondendo interessi e prospettive apparentemente opposti. I sei milioni di visitatori l'anno nel parco agroalimentare restano un sogno in grande, da coltivare con costanza e dedizione, come sanno fare solo le mamme. Un predecessore di Gentiloni l'avrebbe sintetizzata così, al taglio del nastro: «È l'aratro che traccia il solco, ma è la Tiziana che lo difende».

**PROMOSSO & BOCCIATO**



di **GIANNI GENNASI**



**EUGENIO MARIA LUPPI**

Il calciatore venticinquenne della Futa 65 di Loiano-Monghidoro è stato denunciato per apologia di fascismo: domenica scorsa, a Marzabotto, ha festeggiato un gol esibendo il saluto romano e una maglietta della Rsi.

**IL CALCIATORE**

**Di tutte le reti ha fatto un fascio**

**VAI A SAPERE** se Eugenio Maria Luppi, calciatore di seconda categoria, ci è o ci fa. Genio no, nonostante il nome, ingenuo forse, per il resto lasciamo perdere. Lui, «totalmente pentito» per un gesto tanto stupido quanto ignobile, si è rifugiato comicamente in corner: «Quel braccio non era teso, volevo solo salutare mio padre in tribuna, era quattro mesi che non veniva a vedermi giocare».

**COME TUTTI**, tiene famiglia, il nostro camerata della domenica, il repubblicchino da novantesimo minuto. L'ha fatto per amore di papà, e chi se ne frega se con quella corsa beota sulle ali dell'aquila imperiale ha offeso, in un colpo solo, le vittime della strage di Marzabotto e i balilla della Rsi, il simbolo della Resistenza e l'onore dei vinti, il dolore dei sopravvissuti e di chi cercava la bella morte.

**OGGI** Luppi non salirà con i compagni di squadra al Sacratio dei caduti, per scelta intelligente del club Futa 65 in un mare di ignoranza e di retorica. Al goleador di Salò non servirebbe a niente una visita riparatrice a Monte Sole, e se qualcuno vuole rieducarlo ci provi in privato. Meglio le punizioni della giustizia ordinaria e di quella sportiva, ma senza farne un martire, per carità. Meglio ancora una lezione ripasso del papà-tifoso su come si sta al mondo e in campo. Vieni avanti, bomberino.

